



# APPUNTI LUISS

## Storia dell'Economia e dell'Impresa

---

Esplicazione

Frank

Completo della parte sulla Globalizzazione Diacronica. L'utilizzo di questo volume è subordinato all'acquisto del libro dal quale è tratto. Leggi gli altri termini e condizioni su [www.appuntiluiss.it](http://www.appuntiluiss.it)



**COLLABORA  
CON NOI  
ORA!**

**I WANT YOU!**

APPUNTI LUISS



## Sommario

1. LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE .....	5
2. LO SVILUPPO ECONOMICO .....	9
3. LE PREMESSE DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE INGLESE .....	13
4. LE PREMESSE DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE INGLESE .....	14
5. LE PREMESSE DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE INGLESE .....	16
6. INDUSTRIE TREAENTI E INNOVAZIONI IN GRAN BRETAGNA .....	19
7. LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE INGLESE .....	22
8. I SECONDI.....	26
9. PAESI DIVISI.....	30
10. LE FASI DELLA CRESCITA (1850-1914) .....	34
11. LE CONDIZIONI DELLA CRESCITA.....	36
12. LE CONDIZIONI DELLA CRESCITA.....	38
13. LE ATTIVITA' PRODUTTIVE .....	42
14. LA GRANDE IMPRESA .....	45
15. I PAESI INDUSTRIALIZZATI.....	47
16. I PAESI A FORTE CRESCITA.....	51
17. DUE CASI PARTICOLARI .....	54
18. L'ECONOMIA DELL'ITALIA UNITA.....	58
19. LA PRIMA GUERRA MONDIALE E LE SUE CONSEGUENZE .....	64
20. L'UNIONE SOVIETICA.....	68
21. LA GRANDE DEPRESSIONE .....	71
22. LE POLITICHE CONTRO LA DEPRESSIONE.....	75
23. UNA NUOVA RIVOLUZIONE .....	79
24. UNA NUOVA RIVOLUZIONE .....	81
25. LA RICOSTRUZIONE DELL'ECONOMIA MONDIALE .....	84
26. DALLA GOLDEN AGE ALLA CRISI.....	88
27. NEOLIBERSIMO E GLOBALIZZAZIONE.....	92
28. SVILUPPO E SOTTOSVILUPPO .....	96
29. LE ECONOMIE SVILUPPATE .....	99
30. LE ECONOMIE SVILUPPATE .....	103
31. L'ECONOMIA ITALIANA .....	108
32. LA FINE DELL'ECONOMIA PIANIFICATA.....	114

33. IL RISVEGLIO DELL'ASIA .....	118
34. AMERICA LATINA E AFRICA .....	125
CAPITOLO 2 I SISTEMI ECONOMICI .....	129
CONCLUSIONI.....	139

### L'autore dice:

- **Facoltà:** impresa e Management
- **Materia:** Storia dell'economia e dell'impresa
- **Corso:** D
- **L'anno** accademico: 2013/2014
  
- **Nome del Professore:** Di Taranto
- **Tipo di Lavoro:** Riassunto del libro
- **Descrizione del lavoro:** Riassunti impeccabili che forniscono una conoscenza del libro in questione eccellente e che, se combinati con i riassunti dell'altro libro richiesto dal Docente, ovvero la globalizzazione diacronica, assicurano una votazione di 30 e lode
- **informazione sull'esame:** Materia facile. Non c'è nulla da capire, ma solo tante date, eventi e concetti da ricordare. Studiando dai libri avrete bisogno di almeno 20 giorni, mentre con i seguenti riassunti in 10 giorni sarete pronti per l'esame. Il tempo risparmiato nello studio delle materie è fondamentale, sia per ritagliarvi spazio per voi stessi, sia per incastrare bene tutte le date degli esami da sostenere entro luglio, soprattutto quando avrete a che fare con 4 esami in una sola sessione oppure quando dovrete recuperarne qualcuno.

## PARTE PRIMA

### LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE (1750-1850)

#### 1. LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

##### 1.1 Premessa: la storia economica

La Storia Economia e' la storia dei fatti e delle vicende economiche a livello individuale, aziendale o collettivo. Essa si occupa soprattutto della produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi e delle modalità con cui sono stati risolti i relativi problemi (Keynes: "lo storico economico deve studiare il presente alla luce del passato per fini che hanno a che fare con il futuro").

La produzione si ottiene combinando insieme i fattori della produzione(fattori naturali), il lavoro e il capitale ai quali alcuni aggiungono la capacita' imprenditoriale ovvero la capacità dell'imprenditore di combinare e organizzare gli altri 3 fattori. Ovviamente il valore della produzione(output) deve essere superiore al valore dei fattori impiegati (input), altrimenti non ci sarebbe convenienza a produrre.

La distribuzione consiste nella ripartizione , in modo più o meno equo, del valore di beni e servizi tra coloro che hanno contribuito a produrli. Il problema della distribuzione e' tra i più delicati poichè si tratta di definire quanto spetta a ciascuno degli attori della produzione.

Il consumo e' l'utilizzo che si fa di beni e servizi prodotti. I beni possono essere soggetti ad un solo utilizzo oppure a più utilizzi(a fecondità ripetuta). I beni sono utilizzati per soddisfare i bisogni individuali o collettivi del uomo oppure per produrre altri beni. I beni destinati alla produzione di altri beni sono detti "beni strumentali"(ex.macchine e attrezzi). I servizi sono consumati nel momento in cui vengono prodotti.

L'Economia Politica studia l'attività economica per comprendere il funzionamento ed eventualmente tentare di formulare delle leggi. [Leggi Economiche: relazioni tra fenomeni economici confermate dall'esperienza, nel senso che dovrebbero ripetersi sempre nello stesso modo. Bisogna però ricordare che spesso gli effetti attesi in base alle leggi economiche sono diversi poichè gli uomini si comportano in modo vario e difficile da prevedere].

La Politica Economica si occupa del modo in cui i governi cercano di modificare la composizione, distribuzione e il consumo della ricchezza prodotta.

##### 1.2 Il sistema feudale

Nel Settecento, nell'Europa centrale, il sistema feudale era in profonda e definitiva decadenza. Il sistema feudale si basava su una serie di rapporti personali e patrimoniali, intercorrenti fra il sovrano e i suoi vassalli e tra i vassalli e i contadini. In origine, i vassalli promettevano, in una solenne cerimonia, fedeltà al proprio sovrano o signore e si obbligavano a fornirgli aiuto (militare e finanziario) e consiglio. In cambio, il signore garantiva al vassallo: protezione e gli assegnava un feudo(estensione di terra) che non era sua proprietà privata. Il sovrano poteva in qualsiasi momento revocare la concessione. I feudi con il tempo divennero ereditari e previo assenso del sovrano ,

potevano essere venduti o frazionati in suffeudi, concessi ai valvassori e poi ai valvassini. I vassalli oltre ai feudi, possedevano anche terre di proprietà privata "gli allodii" di cui potevano disporre a loro piacimento.

Le terre del feudo erano normalmente divise in 3 parti:

1. la riserva dominica, che il signore faceva coltivare dai servi;
2. i mansi, terreni affidati a contadini liberi affinché li lavorassero per mantenersi;
3. le terre comuni, terre non coltivate lasciate allo sfruttamento comunitario.

Il feudatario:

- garantiva la difesa contro i nemici
- amministrava la giustizia
- aiutava i contadini
- costruiva frantoi, mulini, forni.

In cambio, i contadini dovevano:

- pagare un canone per l'uso della terra in affitto, sia in natura che in denaro
- fornire prestazioni gratuite, le corvees
- mettere a disposizione uomini armati.

Dal punto di vista sociale, il mondo feudale era visto come un'organizzazione distinta in 3 ordini:

1. oratores: coloro che pregavano (clero)
2. bellatores: coloro che combattevano (nobiltà)
3. laboratores: coloro che lavoravano (contadini e artigiani).

Con il tempo il sistema feudale si era affermato con caratteristiche diverse nelle varie zone d'Europa, e soprattutto con la formazione degli Stati nazionali molte sue mansioni non avevano senso.

### **1.3 La società di ancien regime**

Il termine Ancien Regime (vecchio regime) entrò in uso al tempo della Rivoluzione Francese del 1789 per indicare l'organizzazione politica, economica e sociale della Francia pre-rivoluzionaria, poi per indicare più in generale le società esistenti prima della rivoluzione Francese. Nel 1700 la Società Europea era ancora divisa in classi:

1. Nobiltà e Clero
2. Borghesia: nata dalla dissoluzione del sistema feudale, erano mercanti, notai, medici
3. Massa di Lavoratori

La nobiltà godeva ancora di prestigio sociale ed esercitava un importante ruolo politico, erano esentati dal pagamento di tributi, amministravano la giustizia e pretendevano lavoro gratuito. Il clero proveniva dal mondo contadino, le alte cariche ecclesiastiche erano quasi sempre membri della nobiltà infatti continuavano a godere di enormi privilegi: erano esentati dal pagamento di molte tasse, riscuotevano decime per il mantenimento, detenevano il monopolio dell'istruzione.

I contadini continuavano ad essere la maggioranza della popolazione, le loro condizioni non erano uniformi, quelli dell'Europa occidentale (Inghilterra, Francia, Germania) stavano meglio di quelli dell'Europa orientale (Polonia, Russia), anche se delle volte subivano obblighi feudali.

La borghesia si andava consolidando e assumeva caratteristiche particolari a seconda del paese in cui si sviluppava; borghesia mercantile nelle nazioni commerciali dell'Europa occidentale (Olanda, Inghilterra), pubblici funzionari nell'Europa centrale e orientale (Polonia, Russia).

#### **1.4 La Prima Rivoluzione Industriale (meta'1700-meta'1800)**

Essa ebbe inizio principalmente in Inghilterra intorno alla meta' del 1700. Indica mutamenti strutturali dell'economia e della società. La Rivoluzione Industriale fu preparata nei secoli precedenti da alcune lente trasformazioni, che consentirono l'accelerazione del 1750. Queste trasformazioni riguardavano: industria, popolazione, agricoltura, commercio, trasporti e comunicazioni.

La Rivoluzione è stata successivamente divisa in 3 fasi, ovvero 3 rivoluzioni industriali che vanno dal 1700 ai giorni nostri.

La Prima Rivoluzione Industriale: meta'1700-meta'1800, interesse' Inghilterra, Francia e Usa. Fu caratterizzata da:

- insieme di innovazioni tecnologiche: caldaia a vapore, industria tessile e siderurgica;
- la popolazione crebbe a ritmi costanti facendo aumentare la domanda di beni;
- aumento della produzione e produttività agricola grazie ai nuovi metodi di coltivazione e concimazione;
- miglioramento dei mezzi di trasporto: costruzione delle prime ferrovie) che permise di ampliare i mercati dando sbocco alle merci;
- la concentrazione della produzione in fabbrica si stava diffondendo, le imprese si mantennero di modeste dimensioni, sotto la guida del proprietario e i lavoratori il cui sfruttamento era pesante, cominciarono ad organizzarsi in associazioni ancora limitate a pochi.

La prima rivoluzione industriale risultò poco costosa nel senso che non furono necessari molti capitali per avviare un'attività produttiva poiché il costo delle macchine era alto, ma quello della manodopera era basso. I capitali iniziali derivavano principalmente da proprietari terrieri o mercanti arricchiti con il commercio estero. Le banche ebbero in questa fase scarsa importanza.

#### **1.5 La Seconda Rivoluzione Industriale (meta'1800-1914 I GM)**

La Seconda Rivoluzione Industriale interessò principalmente gli Usa, la Germania ma anche Russia e Italia, vide la modernizzazione del Giappone mentre l'Inghilterra si avviava a perdere il suo primato. Le principali attività produttive riguardavano: chimica, elettricità, meccanica, acciaio, petrolio, motore a scoppio e la radio. Le caratteristiche principali:

- la popolazione mondiale aumentò del 60% e la popolazione europea raddoppiò;
- molte persone si spostarono dalle campagne alle città, così il numero dei contadini diminuì ma la produzione e la produttività del settore primario crescevano a ritmo elevato grazie alle nuove scoperte tecniche (concimi e macchine agricole) e la messa in coltura di nuove terre soprattutto in America;



- i mezzi di trasporto subirono una rivoluzione straordinaria: si diffusero ferrovie, navi a vapore, automobili e aerei;
- il commercio internazionale crebbe notevolmente;
- ci fu il trionfo della grande impresa che riuscì a concentrare un gran numero di operai lungo la catena di montaggio. I macchinari si fecero sempre più complessi e la ricerca scientifica, incentivata nelle università e centri specializzati, iniziò sempre più a interagire con l'industria per trovare soluzioni più idonee ai moderni processi produttivi;
- gli operai si organizzarono dando vita ai sindacati del settore.

L'industrializzazione divenne più costosa: le fabbriche richiedevano enormi capitali che venivano forniti dalle Banche e dalla Borsa. [Borsa: luogo o mercato in cui si trattano merci (borsa merci) o titoli (borsa valori). I titoli trattati nelle borse valori sono azioni di società o titoli pubblici o titoli privati.]. Fu necessario ingrandire ancora di più le imprese per sfruttare completamente la loro capacità produttiva e realizzare forti economie di scala (il costo medio di produzione di un bene diminuisce con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa). Emersero le disuguaglianze tra i paesi sviluppati e quelli meno.

### **1.6 La Terza Rivoluzione Industriale**

La Terza Rivoluzione Industriale si avviò dopo la Seconda Guerra Mondiale e ha prodotto trasformazioni economiche e sociali più profonde delle altre.

Interessò prevalentemente i paesi che si erano già industrializzati e si sviluppò in settori come l'energia nucleare, la chimica avanzata, l'elettronica e l'informatica, facendo giungere a livelli altissimi la produttività. Le caratteristiche principali:

- la popolazione mondiale si è triplicata in un settantennio;
- l'agricoltura ha realizzato progressi eccezionali;
- il costo dei trasporti si è ridotto notevolmente e incide in maniera irrisoria sul prezzo finale del prodotto, favorendo la crescita del commercio internazionale;
- la grande impresa manifatturiera ha frazionato l'attività produttiva, affiancandola a imprese più piccole, e si è assistito al trionfo del settore dei servizi, tanto che si parla di società post-industriale.

Quest'ultima, insieme alla rivoluzione dei computer e delle telecomunicazioni, è la caratteristica della Terza Rivoluzione, e ha prodotto quella che si chiama società delle ITC (Information and Communication Technologies). L'economia sta diventando sempre più globale, le imprese operano a livello internazionale, producono per il mercato mondiale, decentrando la loro attività produttiva in località dove i costi sono più contenuti. Inoltre, si è sviluppata l'economia finanziaria basata su un'enorme accumulazione di capitale finanziario e sul continuo e rapido spostamento sui mercati mondiali.

Nel frattempo, il mondo ha assistito alla competizione tra due sistemi economici contrapposti, quello che si rifà al liberismo economico (Usa) e quello che si rifà all'economia pianificata (Unione Sovietica), in cui il liberismo economico ha avuto la meglio. Vanno ricordati anche i paesi emergenti, che negli ultimi decenni sono cresciuti

notevolmente: Cina, India, Brasile e Messico.

### 1.7 Una Rivoluzione Europea

La Rivoluzione Industriale ebbe inizio nell'Europa Occidentale verso la metà del 1700.

Elementi che favorirono lo sviluppo:

- clima e disponibilità di risorse naturali (terre fertili, acqua ecc..) che favorivano agricoltura e allevamento;
- sviluppo della tecnologia, che però aveva dato risultati concreti solo in Europa e non in Cina e nei paesi islamici, per via della loro situazione politica e religiosa;
- frammentazione della politica europea, spinse la competizione tra gli Stati, sia nelle scoperte geografiche che nel campo economico;
- crescente fiducia nelle capacità dell'uomo di dominare la natura e servirsene;
- con la Rivoluzione Francese, si affermano principi come uguaglianza, libertà, diritti di proprietà;
- la riforma protestante (Calvinismo), aveva giustificato l'arricchimento, considerando il successo e la ricchezza raggiunti dall'uomo probo e laborioso un segno della benevolenza divina. Secondo Weber furono proprio i paesi protestanti a svilupparsi prima.

## 2. LO SVILUPPO ECONOMICO

### 2.1 Crescita, Sviluppo e Progresso

Crescita Economica: aumento sostenuto del valore complessivo di beni e servizi prodotti da una determinata popolazione in un definito periodo, che in genere è un anno.

Sviluppo Economico: indica una crescita elevata e prolungata, accompagnata da trasformazioni strutturali, sociali e culturali (economia agricola-->economia industriale).

La crescita è normalmente un processo reversibile, poichè ad un periodo di crescita può seguire un periodo di decrescita. Lo sviluppo può essere reversibile, ma è difficile che trasformazioni profonde possano essere annullate. Crescita e Sviluppo sono termini neutri poichè possono essere misurati e descritti prescindendo da giudizi etici. Dal punto di vista economico, crescita: aumento della produzione di beni e servizi, indipendentemente dalla loro natura (anche industria bellica). A Progresso viene associato solitamente un significato positivo: ogni fase storica rappresenterebbe un progresso rispetto a quella precedente, sicchè la condizione personale, sociale ed economica dell'uomo sarebbe andata sempre migliorando.

### 2.2 La misurazione della crescita

La crescita viene normalmente misurata facendo ricorso ad alcuni aggregati {=grandezza economica espressa in valore che si ottiene sommando grandezze singole, come l'insieme di tutte le produzioni o consumi, investimenti..}, come il Prodotto

Interno Lordo (PIL) e il Prodotto Nazionale Lordo (PNL).

PIL: e' il valore monetario dei beni e servizi prodotti in un determinato periodo all'interno di un paese da residenti e stranieri, al lordo degli ammortamenti cioè al lordo del valore dei beni che si sono consumati nel processo produttivo. Per la misurazione del valore dei servizi si considera il costo sostenuto per produrli. La determinazione del Pil serve per far conoscere la variazione da un anno all'altro, ma anche per stabilire confronti internazionali e comparare i livelli di crescita dei diversi paesi.

PIL PRO CAPITE: pil/n.cittadini che permette di conoscere il valore di beni e servizi che ogni cittadino ha mediamente contribuito a produrre.

PNL: e' il valore monetario dei beni e servizi prodotti in un determinato periodo soltanto dai residenti all'interno di un paese e all'estero, sempre al lordo degli ammortamenti.

Il valore delle monete viene stabilito facendo ricorso al *metodo della parità del potere di acquisto*, che consiste nell'individuazione di una certa quantità di beni e servizi di uso comune e nella determinazione del loro prezzo nella moneta di ciascun paese. Questo metodo è preferibile al tasso di cambio, dato dall'incontro tra domanda e offerta di moneta.

## 2.3 Modelli di Sviluppo

Gli storici e gli economisti hanno spesso usato schemi o modelli per spiegare lo sviluppo economico, nel tentativo di individuare i meccanismi applicabili all'evoluzione della società.

Karl Bucher riteneva che lo sviluppo si realizzasse attraverso 4 tappe:

1. economia domestica chiusa: fa leva su attività economica della famiglia in cui la produzione veniva scambiata in un ambito molto ristretto;
2. economia cittadina: allargato in ambito cittadino;
3. economia nazionale: allargata in ambito nazionale;
4. economia mondiale.

Questo schema e' stato sostituito da più recenti, quello di Walt Rostow(1960) che ha introdotto il concetto di take off(decollo).Secondo Rostow la realizzazione dello sviluppo economico passa attraverso 5 fasi:

1. società tradizionale, o società preindustriale, dove l'agricoltura è l'attività predominante, la produttività è bassa e la popolazione stenta a sopravvivere;
2. società di transazione, è una fase di cambiamento in cui si avviano le condizioni per lo sviluppo successivo, l'incremento della produttività agricola e l'incremento dell'istruzione, un susseguirsi di innovazioni. Ci sono molte resistenze ai cambiamenti da chi ha paura di perdere i propri privilegi.
3. società di take off, lo stadio più importante poichè segna il momento in cui una società conosce una forte accelerazione subendo quindi profonde trasformazioni a partire dall'economia fino a tutta la società. La produzione e la produttività crescono in diversi settori permettendo l'accumulazione di capitale. Il decollo riguarda soprattutto alcuni settori guida che trascinano lo sviluppo generando squilibri all'interno di un

paese.

4. società matura, è la società ormai decollata, che vede continuamente aumentare la produttività, maggiori innovazioni e investimenti, con crescita regolare e continua.

5. società di consumi di massa, la società che Rostow osservava durante gli anni 1950 negli Usa. Aumenta la domanda di beni di consumo durevoli e servizi, resa possibile dall'incremento del reddito pro capite.

La teoria degli stadi di Rostow ha avuto molto successo poiché ha richiamato l'attenzione sul take off. Critiche: non spiega in modo completo il passaggio da uno stadio all'altro e non chiarisce come si creano le condizioni di decollo.

## 2.4 Crisi e Cicli Economici

Una delle caratteristiche principali del mondo industrializzato fu la comparsa delle crisi economiche. Anche nell'età preindustriale c'erano state crisi, ma erano crisi di sottoproduzione (nelle società agricole bastavano pochi anni di cattivo raccolto per provocare una crisi in tutti i settori). Il mondo industrializzato invece, presentò crisi di sovrapproduzione. Le crisi di sovrapproduzione sono comparse con il sistema capitalistico industriale (sistema economico-sociale basato sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e sul lavoro salariato). Esse si presentano quasi sempre con la stessa successione di eventi: hanno inizio con una fase di congiuntura favorevole (insieme delle condizioni che caratterizzano l'attività economica di un paese o di un settore in un dato periodo, di solito breve; la struttura economica è data dall'insieme delle attività che caratterizzano un sistema economico), cioè forte aumento della domanda e di rialzo dei prezzi che induce ad accrescere la produzione facendo ricorso all'uso di macchine sempre più perfezionate e alle banche pronte a finanziare le imprese in espansione; di conseguenza le vendite aumentano, si realizza il pieno impiego dei fattori produttivi. Ma è difficile stabilire fino a quale punto bisogna spingere la produzione e si corre il rischio di produrre più di quanto si riesca a vendere così che si determina una crisi di sovrapproduzione: le merci restano invendute, le imprese non possono rimborsare i prestiti alle banche che spesso falliscono, gli operai perdono il lavoro e inizia la crisi. Le imprese sono costrette a riorganizzare la produzione per ridurre i costi in attesa di un nuovo aumento della domanda e dei prezzi. È evidente che l'evoluzione del capitalismo industriale si presenta come fortemente instabile con periodi di espansione della produzione seguiti a periodi di depressione. Lo studio della crisi è stato inquadrato in quello dei cicli economici a cui si sono dedicati diversi economisti a partire dal 1850. Studieremo diversi cicli:

**CICLO SCHUMPTER** (economista austriaco 1883): (ciclo "breve" o "minore"): Joseph Kitchin, studiando le statistiche dei tassi di interesse e dei prezzi al ingrosso in Inghilterra e negli Usa, mise in evidenza (1923) l'esistenza di un ciclo minore della durata di 3/4 anni. Le fasi di espansione dipendono dalle innovazioni che appaiono a grappoli o sciame.

**CICLO JUGLAR**: (ciclo economico) Juglar fu il primo (1860) a comprendere che le crisi si inseriscono in meccanismi ad andamenti ciclico; egli identificò le crisi come il punto di inversione di tendenza tra espansione e depressione ed individuò cicli della durata

di 8/10 anni, durante i quali si susseguono fasi di espansione e depressione.

**CICLO KINDLEMBERGER:** fasi di espansione e contrazione sono riconducibili al comportamento delle istituzioni finanziarie(banche) che hanno una funzione prociclica: sovrastimano l'espansione e la contrazione.

**CICLO KONDRATIEFF** (ciclo lungo): (1926) individuo' onde lunghe nell'attività economica che durano circa 50 anni, basandosi dapprima sull'andamento dei prezzi e poi sulla variazione della produzione. Le Fasi del Ciclo di Kondratieff sono divise in 2 fasi:

fase a = espansione; fase b = depressione.

Periodizzazione ciclo di Kondratieff:

### **1 CICLO**

#### **FASE A:**

- 1789: Rivoluzione francese, Rivoluzione Industriale (fase di espansione)
- 1815: fine guerre Napoleoniche (termine fase di espansione)

#### **FASE B:**

- 1848: fine fase di contrazione

### **2 CICLO**

#### **FASE A:**

- 1848 : eta' oro e libero scambio
- 1873: unificazione italiana e tedesca

#### **FASE B:**

- 1896: Grande Depressione

### **3 CICLO**

#### **FASE A:**

- 1896: comprende 1 guerra mondiale : accelerazione economica
- 1918

#### **FASE B:**

- 1919: Grande Depressione (1929/33: se si pensa che il New deal ebbe efficacia; 1929/39: se si pensa che si risolve con la 2 guerra)
- 1939

### **4 CICLO**

#### **FASE A:**

- 1945: economie occidentali in sviluppo
- 1973

#### **FASE B:**

- 1973: Crisi Petroliera
- fino a oggi.

I cicli di Kondratieff, Juglar e Kitchin si appoggiano uno sull'altro nel senso che all'interno di ciascuno ciclo lungo di Kondratieff vi sono più cicli Juglar e all'interno di ogni ciclo Juglar vi sono più cicli brevi di Kitchin.

Talvolta si parla anche di ipercicli della durata da 18 a 22 anni.

## 3. LE PREMESSE DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE INGLESE

### LA POPOLAZIONE

#### 3.1 Popolazione ed economia

La prima rivoluzione industriale si è potuta realizzare poiché ci sono state trasformazioni anche in altri campi come la popolazione, agricoltura, trasporti e commercio. Queste sono le "premesse" della rivoluzione. Lo studio della popolazione è importante per capire i problemi economici di un determinato territorio e periodo storico. Se la popolazione aumenta, aumenta la domanda, aumenta il lavoro e aumenta l'offerta di prodotti; viceversa se la popolazione diminuisce. La domanda complessiva è influenzata dalla struttura sociale della popolazione, poiché la scelta è influenzata da fattori socio-culturali, dal reddito dei consumatori e quindi dalla loro capacità di spesa. Nel mondo pre-industriale la gente consumava poco; secondo la legge di Engel: la percentuale del reddito destinata ai consumi alimentari è tanto più elevata quanto minore è il reddito ovvero le persone più povere usano più reddito per i consumi essenziali, caratterizzati da una forte rigidità della domanda a differenza dei ricchi che hanno la possibilità di riservare più parte del reddito verso altri consumi. [domanda rigida o anelastica: la domanda varia poco al variare dei prezzi, per ex. i beni di prima necessità]. L'offerta era condizionata dalla capacità produttiva, ma era anche determinata dal numero di abitanti e dalla composizione per classi di età.

#### 3.2 La dinamica della popolazione nel mondo preindustriale

Attraverso stime indirette, tipo le leve militari, le rilevazioni tributarie, si sa che la popolazione mondiale a metà '700 non raggiungeva gli 800 milioni (Asia 500; Europa 140; Africa 100; Nord America 2). La popolazione aveva conosciuto momenti di crescita e di decrescita, il caratteristico andamento ad onde. L'Europa preindustriale era caratterizzata da un equilibrio demografico precario, dovuto all'alta natalità e alta mortalità soprattutto mortalità infantile; di conseguenza la vita media era attorno ai 20/25 anni. Tutto ciò poiché la popolazione dipendeva solo dall'agricoltura, così che quando la popolazione cresceva in modo eccessivo rispetto alla capacità di un territorio di assicurare i mezzi di sussistenza necessari, inevitabilmente gli abitanti dovevano affrontare periodi di malnutrizione, carestie. L'uomo era costretto per sopravvivere a spostarsi in nuove terre da lavorare, poiché le tecniche agricole erano arretrate e non avevano perciò grande produttività. In tutto ciò le epidemie, favorite da malnutrizione, cattive condizioni igieniche, insufficienti conoscenze mediche, costituivano il modo tragico e doloroso con cui si ristabiliva l'equilibrio tra domanda e offerta. (esempio: la peste favorita da malnutrizione, cattive condizioni igieniche, insufficienti conoscenze mediche). La popolazione del 1700 era sostanzialmente analfabeta, la cultura era appannaggio delle classi superiori.

#### 3.3 La rivoluzione demografica

Il regime demografico naturale venne sostituito da un nuovo regime moderno, caratterizzato dalla diminuzione del tasso di mortalità a cui più tardi fece seguito la diminuzione del tasso di natalità; così che la vita media aumentò passando dai 25 anni

del 700 ai 50anni del 900 circa 80 oggi. Tra il 1700 e 1800 la popolazione mondiale aumento' da 800 milioni a 1,3 miliardi, la popolazione europea si stava raddoppiando e l'incremento maggiore fu quello della Gran Bretagna. Il legame tra aumento della popolazione e disponibilità alimentari si stava finalmente spezzando. Malthus(1766-1834) riteneva che la crescita della popolazione rispondesse a una legge naturale secondo cui si sarebbe raddoppiata ogni 25 anni se non fosse stata frenata dal insufficientza di alimenti che era impossibile far aumentare con lo stesso ritmo. la "razza umana" cresce secondo una progressione geometrica(2.4.6.8...) mentre i mezzi di sussistenza secondo una progressione aritmetica(1.2.3.4...) Per evitare che la popolazione restasse indigente , era necessario limitare l'incremento demografico. Così per esempio Malthus faceva appello al moral restraint , ovvero ritardo spontaneo del matrimonio e la pratica della castità,in modo da ridurre le nascite. Inoltre chiedeva anche la soppressione delle leggi sui poveri, suoi avversari, accusandoli responsabili del gran numero di figli.

### 3.4 Le cause della rivoluzione demografica

Cause che determinano l'aumento della popolazione:

- riduzione tasso di mortalità: grazie anche a una più adeguata alimentazione , migliori condizioni igieniche , progressi in medicina e calo della mortalità infantile;
- alimentazione migliore: divenne più regolare e in alcuni casi anche più diversificata e abbondante, grazie anche ai miglioramenti nell'agricoltura e grazie alla possibilità di trasportare le merci e quindi grazie alla costruzione di strade e ponti, così che le carestie diventarono meno frequenti;
- condizioni igieniche migliori: sia pubbliche che private;
- progresso della medicina: le scoperte furono poche, ma si ebbe una maggiore attenzione verso la medicina, venne sostenuta in modo adeguato e meglio divulgata; così la peste inizio ad arretrare;
- la famiglia allargata: le famiglie di una volta iniziano ad essere sostituite dal classico nucleo familiare di genitori e figli. Si stava sviluppando perciò un nuovo Urbanesimo. Nonostante tutto il tasso di natalità rimase elevato per parecchio tempo.

## 4. LE PREMESSE DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE INGLESE

### L'AGRICOLTURA

#### 4.1 L'agricoltura di ancien regime

L'uomo scoprendo l'agricoltura si trasforma da nomade a stanziale. Si realizzò così la Prima Rivoluzione Agricola che consentì di disporre di maggiore quantità di cibo. Verso la fine del 1700 l'agricoltura costituiva la maggiore attività al mondo. La predominanza del settore primario duro fino al 19 secolo. [l'attività economica è distinta in tre settori: settore primario= agricoltura,pesca, allevamento ecc.; settore secondario= industria,settore manifatturiero; settore terziario= servizi, commercio, trasporti, banche ecc..]. Il settore primario sarà superato dal settore secondario che a sua volta sarà superato dal settore terziario, questa trasformazione e' stata definita

come la legge dei tre settori che individuerebbe la tendenza di lungo periodo, nelle economie in crescita, alla riduzione percentuale degli addetti all'agricoltura a vantaggio di quelli dell'industria e poi dei servizi. Prima dell'industrializzazione, l'agricoltura era l'attività economica predominante a causa della sua scarsa produttività; risultati così limitati erano dovuti alla poca fertilità del terreno, tradizionali metodi di coltivazione arretrati. Due delle caratteristiche più importanti dell'agricoltura erano:

- la policoltura: ogni contadino provava a produrre più tipologie possibili quindi non si specializzava in nessuna cultura specifica, a scapito della produttività, anche perché era troppo costoso trasportare i prodotti a distanza;
- il commercio era molto limitato: solo grandi proprietari avevano eccedenze che potevano vendere.

#### **4.2 La rivoluzione agraria: le tecniche**

L'Europa settecentesca doveva far fronte alle maggiori necessità derivanti dall'incremento demografico con le terre disponibili. La rivoluzione agraria portò un forte incremento della produzione e produttività agricola, grazie all'introduzione di nuove tecniche e al mutamento del regime della proprietà fondiaria. Il problema principale era quello di ripristinare la fertilità di un territorio dopo le coltivazioni. Ciò poteva avvenire lasciando la terra periodicamente a riposo e poi ricorrendo a concimazione, il periodo di riposo si chiama maggese. I metodi più comuni erano:

- la rotazione biennale: 1 anno di coltivazione e 1 di maggese;
- la rotazione triennale: 2 anni di coltivazione e 1 di maggese.

Il riposo non bastava a donare fertilità perciò si ricorreva alle concimazioni. In ogni caso per evitare che una parte di terreno rimanesse inutilizzata, si trovò un nuovo metodo: eliminazione del maggese, sostituito con inserimento di rotazioni di legumi o piante da foraggio, che miglioravano la fertilità del terreno, e permettevano così di alimentare gli animali che producevano concime. Venne messo in moto così un circolo virtuoso. Avvengono così miglioramenti degli attrezzi e macchine agricole: si utilizzava l'aratro semplice, aratro a ruote e animali da tiro.

#### **4.3 La rivoluzione agraria: il regime della proprietà fondiaria**

In molti paesi Europei la coltivazione di molte terre avveniva in modo comunitario e si basava sul cosiddetto sistema a tre campi. Le terre erano divise in 3 parti: 1 tenuta a maggese e 2 coltivate. Ogni parte era poi suddivisa in altre strisce e affidate periodicamente a famiglie di contadini con il compito di coltivarle. Gli abitanti del luogo avevano la facoltà di pascolare il bestiame e raccogliere legna e frutti anche sui campi coltivati. Dovevano essere fissati il tipo di coltivazione e il tempo della semina e del raccolto, in modo che ognuno poteva sapere quando esercitare i propri diritti sulla terra.

In Inghilterra le terre si dividevano in:

- a) open fields: terre libere, non recintate, coltivate con il sistema dei tre campi;
- b) common lands: terre comuni, appartenenti alla collettività, in genere non coltivate.



Successivamente però, fu dato un nuovo impulso diverso: le terre furono recintate (cosa che poi porterà alla privatizzazione delle terre e futura proprietà privata), in modo che ognuno potesse avere la proprietà di un pezzo di terreno e coltivarlo come meglio credeva. La recinzione poteva avvenire solo in seguito ad un accordo privato o con un atto del Parlamento. Chi possedeva un piccolo pezzo di terreno molte volte lo vendeva ai grandi proprietari, scegliendo così di rimanere braccianti agricoli, anche perché i contadini poveri non potevano permettersi le spese e preferivano cedere i loro diritti in cambio di una liquidazione in denaro. Nel 1801 venne emanato il General Enclosures Act, una legge che disciplinava le recinzioni con una normativa generale. In questo modo contribuirono alla formazione delle grandi proprietà, che poco a poco si andò estendendo. La divisione delle terre non provocò un immediato spopolamento delle campagne sia perché la media e piccola proprietà sopravvissero, sia perché fu necessaria manodopera per le recinzioni.

#### **4.4 Rivoluzione agraria e rivoluzione industriale**

Tra le due rivoluzioni c'è uno stretto rapporto, nel senso che i due fenomeni si influenzano reciprocamente e l'uno non si sarebbe potuto realizzare senza il contributo dell'altro. La rivoluzione agraria Inglese ha contribuito alla successiva rivoluzione industriale, in 4 modi:

1. sostenne l'aumento demografico: l'aumento della produzione e della produttività agricola che consentì di alimentare un numero crescente di persone;
2. creò il potere d'acquisto da destinare ai prodotti dell'industria britannica: lo scambio fra prodotti agricoli e industriali si intensificò;
3. consentì lo spostamento della popolazione nelle zone industriali: gli operai provenivano in genere dalla campagne;

## **5. LE PREMESSE DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE INGLESE TRASPORTI E COMMERCIO**

### **5.1 La rivoluzione dei trasporti: strade e ferrovie**

La rivoluzione dei trasporti contribuì alla rivoluzione industriale; in realtà essa risultò più determinante nella seconda metà del 1800, con la diffusione di ferrovie e navigazione a vapore. Nel 1700 le strade inglesi erano le peggiori d'Europa. I trasporti terrestri erano lenti e costosi e le strade erano poco efficienti, poiché non esisteva un valido servizio di manutenzione e la riparazione veniva effettuata dagli abitanti gratuitamente. Per rifornire le città in espansione, come Londra, si indusse il governo a intervenire favorendo il sistema delle strade a pedaggio. Poco a poco la responsabilità delle strade fu affidata a società private che percepivano un pedaggio dagli utenti, come avviene nelle moderne autostrade. La vera rivoluzione nel settore stradale fu quando nel 1900 alcuni ingegneri (Metcalf, Telford, McAdam) ripresero i sistemi di costruzione romana e cominciarono a realizzare strade più solide e compatte, consentendo uno spostamento più veloce. La grande innovazione nei trasporti terrestri fu costituita dalla comparsa delle strade ferrate nel 1830. I loro effetti però si

svilupparono sono nella seconda rivoluzione industriale. Le strade ferrate nacquero dall'abbinamento tra rotaie - locomotiva a vapore. La prima locomotiva a vapore fu costruita da Richard Trevithick nel 1801.

## 5.2 La rivoluzione dei trasporti: le vie d'acqua

Nel 1700 le strade non consentivano a costi convenienti il trasporto di merci pesanti sulle lunghe distanze, per cui erano più indicate le vie d'acqua interne, anche se presentavano alcuni inconvenienti come pedaggi da pagare, sbarramenti. In Inghilterra tra il 1760-1800 nacque una febbre dei canali, dove ne furono costruiti in lunghezza complessiva 1000km; quasi sempre questi canali collegavano fiumi navigabili così che contribuirono ad ampliare la rete di comunicazione interna. I canali erano sorti per rifornire di carbone le città, ma consentirono il trasporto di altre merci. Il trasporto marittimo era di certo il mezzo di trasporto più economico; il viaggio in mare però presentava parecchi pericoli come tempeste, pirati. Perciò, i proprietari delle navi stipulavano polizze di assicurazioni con le numerose compagnie assicurative che stavano nascendo: come Lloyd's Londra grande compagnia assicurativa privata. In Gran Bretagna il trasporto di carbone, pietre, grano avveniva attraverso piccole imbarcazioni dedite al cabotaggio. Il nuovo secolo vide anche i primi esperimenti nel campo della navigazione a vapore.

## 5.3 Commercio e mercantilismo

Secondo Adam Smith: "Il consumo è l'unico fine di tutta la produzione". Ciò significa che tutti i prodotti sia agricoli che industriali dovevano essere venduti, altrimenti non vi era convenienza a continuare la produzione. Ma i mercati dell'epoca erano troppo ristretti e ciò costituiva un ostacolo all'espansione della produzione. Gli ostacoli del commercio erano di diversa natura e contribuivano a determinare la ristrettezza dei mercati interni. Vi erano:

- barriere naturali: eccessive distanze, alte montagne, foreste, fiumi ecc..
- barriere artificiali: introdotte dall'uomo e perciò più semplici da eliminare, come dazi doganali su merci importate e spesso anche su quelle inviate.

Ma altri fattori impedivano l'espansione dei mercati: basso reddito della popolazione, insicurezza dei viaggi terrestri, insufficienza di moneta circolante, difficoltà di accesso al credito. Il commercio internazionale si andava espandendo anche grazie alla costruzione di navi migliori che rendevano relativamente conveniente il trasporto a distanza; a tutto ciò aveva contribuito la politica mercantilistica. Il Mercantilismo era sia una dottrina economica che una politica economica. La dottrina economica: riteneva che la ricchezza di una nazione fosse assicurata dalla quantità di metalli preziosi (oro e argento) da essa posseduti, perciò la conseguenza era una politica che perseguiva l'accrescimento della ricchezza della nazione con ogni mezzo, soprattutto con il potenziamento delle esportazioni (e quindi della produzione) che sarebbero state pagate con monete d'oro e d'argento, assicurando un costante flusso di metalli preziosi in entrata. Questa politica metteva d'accordo sia i mercanti (che vedevano nell'incremento del commercio maggiore guadagno) che i governanti (che vedevano

aumentare le entrate statali con imposte e dazi). La politica mercantilistica fu un insieme spesso eterogeneo di provvedimenti adottati dai vari Stati. Tutti però miravano a costituire grandi riserve d'oro e argento; i paesi europei erano poveri di grandi giacimenti nel loro territorio, perciò dovevano procurarselo in altri modi: conquistando colonie oppure con il commercio. Quindi bisognava fare in modo che l'esportazione superasse l'importazione, cioè avere una bilancia commerciale attiva. Ma se tutti gli stati pensavano ad esportare non ci sarebbe stato nessuno ad acquistare le loro merci. Gli Stati attuarono una politica mercantilista in vari modi, ma principalmente mediante una politica economica protezionistica e nazionalistica per proteggere e sviluppare le industrie nazionali. Ciò avveniva mediante protezione doganale: garantiva le industrie nazionali della concorrenza estera, colpendo con dazi elevati le importazioni di beni che si potevano produrre in patria; il sostegno stretto alla manifatture avveniva tramite premi alla produzione o all'esportazione, con la concessione di privilegi.

Le flotte mercantili dovevano essere incoraggiate poichè favorivano le esportazioni ed in caso di noleggio ad altre nazioni favorivano anche entrate in danaro. Così quasi tutti gli stati avevano introdotto leggi sulla navigazione, che si proponevano di riservare il commercio estero alle navi nazionali e di favorire la marina mercantile. (ex.Navigation Acts , approvati in Inghilterra nel 1651, imponevano che le merci importate in Inghilterra dovevano essere trasportate su navi inglesi o sulle navi del paese di provenienza). I governi attribuirono, inoltre, grande importanza al possesso di colonie considerate come fattore di ricchezza. Per favorire il commercio internazionale e coloniale vennero fondate numerose compagnie commerciali, che vennero favorite dai governi che gli accordarono sia un potere economico ma anche politico.

#### **5.4 Il commercio internazionale**

In Inghilterra, il miglioramento delle vie di comunicazione e dei mezzi favorì il commercio sia interno che esterno. Il mercato interno fu spinto dall'incremento dei consumi, alimentato dall'aumento del reddito pro capite. Il livello di vita era il più elevato d'Europa e le famiglie inglesi avevano migliorato le loro condizioni alimentari. Il mercato internazionale accelerò l'industrializzazione. Nella seconda metà del 1800 il commercio estero dell'Inghilterra crebbe 2 volte, poichè già da tempo esportava grandi quantità di lana. A questo commercio si aggiunse un crescente commercio di riesportazione, ovvero acquistavano merci straniere (in genere dai paesi tropicali) che venivano poi rivendute in Europa. L'Inghilterra importava: zucchero, tabacco, cotone. Il commercio Europa-Africa-Antille era un classico tipo di commercio " triangolare " che consentiva alle navi di non viaggiare mai vuote. Londra stava diventando il centro finanziario più importante dell'epoca con presenza di banche , assicuratori, porti, magazzini ecc.. Perciò l'ampliamento del mercato, sia interno che esterno, favorì ad accelerare la prima rivoluzione industriale. Con il commercio estero, la Gran Bretagna fu in grado di esportare manufatti in cambio di materie prime e di beni non presenti in patria e i guadagni ottenuti venivano impiegati sia nell'industria che nel settore agricolo favorendo la crescita.

## 6. INDUSTRIE TREAGENTI E INNOVAZIONI IN GRAN BRETAGNA

### 6.1 L'organizzazione della produzione industriale

Fino al 1700 l'industria aveva minore importanza rispetto all'agricoltura, l'attività principale. L'industria era orientata principalmente alla produzione di beni di consumo (tessuti, abiti, vasellame), ed era svolta in 3 diverse forme:

**1. Artigianato:** fin dal Medioevo il maestro artigiano lavorava in una bottega con i suoi operai e assicurava la produzione di una grande varietà di beni. In genere, faceva parte di una corporazione ovvero un'associazione di persone che esercitavano lo stesso mestiere. Nel medioevo erano costituite sia da maestri artigiani, da apprendisti e dai lavoranti. Lo scopo principale delle corporazioni era:

- a. l'organizzazione dell'attività produttiva per limitare e regolare la concorrenza: fissavano le tecniche di lavorazione, la quantità da produrre e i prezzi minimi di vendita;
- b. mutuo soccorso: accordavano prestiti agli associati.

Il potere venne a mano a mano ridimensionato dai governi e le corporazioni cominciarono a chiudersi all'ingresso di estranei.

**2. Industrie a Domicilio(domestic system):** si sviluppavano nelle campagne per sottrarsi al controllo delle corporazioni. Erano rappresentate dalla figura del mercante imprenditore provvisto di capitali che forniva ai lavoratori materie prime e strumenti di lavoro per trasformare queste materie prime in prodotti. Periodicamente ritirava i prodotti che venivano immessi sul mercato. Il sistema dell'industria a domicilio consentì lo sviluppo delle industrie fuori dalle città, dando vita a una forma di organizzazione produttiva a cui è stato dato il nome di protoindustria.

**3. Industria Capitalistica(factory system):** era la forma più moderna di produzione, caratterizzata dalla presenza di un imprenditore che organizzava i fattori di produzione e investiva capitale necessario e dalla concentrazione dell'attività in un unico luogo. Il factory system nacque sia per iniziativa dello Stato ma principalmente per iniziative private. Essi concentravano gli operai in grandi stabilimenti attrezzati con numerose macchine, richiedevano l'impiego di capitale, spesso raccolto fra più soci e cercavano di vendere i prodotti sul mercato per realizzare il maggior profitto.

Un'altra forma di produzione era la **produzione domestica**: ovviamente i beni di consumo prodotti non entravano nel circuito commerciale poiché erano diretti ai bisogni della famiglia.

I 3 sistemi delle forme di organizzazione appena esposti non si succedevano in ordine temporale, ma continuarono a esistere uno a fianco all'altro, ma il loro peso relativo si modificò con il tempo finché l'industria capitalistica prevalse.

### 6.2 Le forme giuridiche dell'impresa

Le imprese assumevano diverse forme giuridiche:

- **impresa individuale:** una sola persona svolgeva l'attività con capitale proprio;
- **società:** prevedeva l'apporto di capitale tra più persone che partecipavano ai

rischi d'impresa e si dividevano l'eventuale guadagno. A loro volta le società possono essere:

- società in nome collettivo: di solito prende il nome del fondatore, responsabilità illimitata e solidale dei soci ovvero ciascun socio risponde dei debiti contratti anche degli altri soci in nome della società con tutto il patrimonio e non solo con la quota che possiede;
- società in accomandita: prevede due tipi di soci Accomandatari (responsabilità solidale e illimitata) e Accomandanti (responsabilità limitata al capitale conferito e non hanno poteri di gestione);
- società anonima (o società per Azioni): raccoglie un certo numero di soci, che sottoscrivono frazioni di capitale, dette azioni e hanno diritto a una quota di utile detta dividendo e partecipano all'assemblea che elegge gli amministratori. La responsabilità dei soci è limitata alla quota che può anche essere venduta o trasferita ad altri. Possono anche contrarre prestiti mediante l'emissione di obbligazioni (è un titolo di credito che rappresenta la quota di un prestito emesso da una società privata e il possessore ha diritto alla riscossione dell'interesse e al rimborso del capitale). La possibilità di comprare e vendere azioni aveva dato luogo all'inizio del 1800 ad alcune speculazioni (dette bubbles o bolle) così che la costituzione di queste società fu soggetta a restrizioni.

### 6.3 Macchina a vapore e innovazioni

Le industrie traenti dell'epoca ossia quelle capaci di imprimere un impulso particolare allo sviluppo e di coinvolgere anche altri settori produttivi erano: l'industria del cotone e del ferro. Le innovazioni tecniche concernenti queste industrie e l'introduzione della forza a vapore costituiscono il nocciolo della prima rivoluzione industriale inglese. Anzi la rivoluzione industriale fu assicurata prevalentemente dal vapore. La prima applicazione moderna della forza a vapore fu dovuta al fisico francese Denis Papin nel 1690. Gli inventori inglesi del 1800 cercarono di dare risposte concrete ai problemi esistenti. Il numero delle invenzioni inglesi fu davvero elevato così che fu istituito il Sistema dei Brevetti che garantiva all'inventore l'utilizzazione esclusiva dell'invenzione per un periodo limitato. Il ruolo della Tecnologia fu molto importante durante la prima rivoluzione industriale, non tanto per le invenzioni, quanto per le innovazioni che cambiarono il processo produttivo e l'organizzazione. Distinzione tra Invenzione - Innovazione dovuta a Joseph Schumpeter:

- invenzione: qualsiasi novità brevettabile, qualunque miglioramento del processo di produzione e lavorazione;
- innovazione: quando l'invenzione viene effettivamente applicata al processo produttivo.

### 6.4 L'industria del cotone

L'industria tessile (fasi filatura, tessitura e tintura) si era sviluppata nelle campagne e riguardava soprattutto la produzione di lana, lino, seta e canapa. L'industria del cotone

era modesta e arretrata. Il cotone greggio arrivava dall'Oriente e dalle colonie inglesi, i metodi di lavorazione erano di bassa qualità. La filatura richiedeva l'impiego di tanta manodopera e non riusciva a stare dietro alla domanda dei tessitori. La prima invenzione riguardò la tessitura, con la "navetta volante". Nel 1764 fu introdotto un meccanismo per filare molto più semplice "spinning jenny (una ruota che muoveva una batteria di fusi)", che si diffuse molto rapidamente poichè costava poco ed era poco ingombrante. Nel 1769 un barbiere brevettò un filatoio idraulico "water frame". Nel 1779 un operaio addetto alla filatura ideò una macchina capace di azionare più filatoi insieme "mule jenny". Il miglioramento della Tecnica fece aumentare l'importazione di cotone greggio, specie dagli Usa. A questo punto era necessario migliorare la tessitura: nel 1785 fu introdotto un telaio meccanico mosso a vapore.

Questo insieme di innovazioni si concentrarono in pochi decenni così da favorire la produzione inglese, soprattutto dell'industria tessile. L'industria cotoniera, fu quella che riuscì ad avvantaggiarsi meglio, così da diventare la principale industria Inglese. I motivi dell'espansione dell'industria del cotone:

- a) l'industria era nuova, c'erano poche corporazioni, quindi poca concorrenza ed era più facile investire;
- b) le macchine adoperate si adottavano bene al lavoro a domicilio;
- c) l'industria ad alta intensità di lavoro, si poté utilizzare manodopera a basso costo (donne e bambini);
- d) aveva già un mercato, poichè gli inglesi erano già abituati al consumo di questi prodotti;
- e) fu subito orientata all'esportazione, riuscì ad evitare la saturazione del mercato interno;
- f) caratterizzata dalla concentrazione geografica nel Lancashire.

### **6.5 L'industria del ferro**

Nel 1700 l'industria siderurgica si stava sviluppando soprattutto in Inghilterra. Vi furono progressi tecnici con l'introduzione dell'altoforno. L'industria siderurgica era:

- a. ad alta intensità di capitale: richiedeva grandi investimenti;
- b. era organizzata in forme capitalistiche: molti operai occupati nelle officine alle dipendenze di un datore di lavoro;
- c. utilizzava materie prime inglesi (carbone e minerali di ferro);
- d. non produceva beni di consumo ma beni intermedi o strumentali.

Il costo di produzione stava diminuendo, ma l'industria siderurgica si sviluppò quando aumentò la domanda delle ferrovie e dei cantieri navali. La scarsa disponibilità di carbone e legna che serviva per alimentare le fabbriche, spinse gli inglesi all'utilizzo del carbon fossile da cui Darby riuscì a estrarne il coke (litantrace). Successivamente venne brevettato il puddellaggio, un sistema di decarburazione con il quale dalla ghisa si otteneva ferro e acciaio. A seguito di diverse innovazioni, l'industria siderurgica conobbe una grande espansione, potendo sfruttare anche le circostanze che in Inghilterra le miniere di ferro e carbone erano vicine. La Gran Bretagna arrivò a possedere più della metà della produzione mondiale di ghisa, tanto da esportarne una grande quantità (personaggio importante the iron master: Wilkinson). Oltre

all'industria del ferro e del cotone, c'erano anche altri settori che possedevano notevole importanza:

# manifattura di stoviglie in porcellana

# industria chimica

# industria del carbone, che forniva diversi sottoprodotti come catrame minerale e gas illuminante

# industria dei cantieri navali

# industria della stampa e fabbricazione carta

# produzione di birra e altri liquori (brandy e gin)

# raffinazione di zucchero da canna e tabacco

### **6.6 La dimensione regionale dell'industrializzazione**

In genere, in ogni paese vi furono zone che si svilupparono di più rispetto ad altre, sicchè quasi ovunque si incontra un "nord" e "sud". Il decollo di una nazione, genera squilibri economici e amplia quelli già esistenti, perchè le regioni che hanno qualche vantaggio riescono a svilupparsi maggiormente. Successivamente, ma non sempre, le industrie si impiantano nelle regioni più povere poichè richiedono minori salari e il prezzo della manodopera è più basso. L'Inghilterra fu favorita rispetto ad altre nazioni poichè il processo di industrializzazione avvenne in più regioni contemporaneamente. Il sud fu zona agricola, ma ciò non significa che era povera e arretrata. L'estremo nord legato alla pastorizia restò indietro.

## **7. LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE INGLESE**

### **I PROBLEMI**

#### **7.1 I mezzi di pagamento e la funzione delle banche**

La rivoluzione industriale presentò dei problemi che bisognava risolvere come:

- i mezzi di pagamento;
- il finanziamento dell'industrializzazione;
- lo sfruttamento dei lavoratori.
- problemi degli sbocchi per la produzione manifatturiera britannica.

A metà 1700 la moneta in circolazione erano quasi esclusivamente metalliche, oro e argento per i pagamenti più consistenti oppure metalli minori come il rame per i pagamenti minori. Il valore della moneta era definito dal contenuto di metallo prezioso, di conseguenza il valore di una moneta rispetto a un'altra si otteneva confrontando il peso delle due monete. I sistemi monetari erano 3:

1. Monometallismo Argenteo (silver standard), alla cui base c'era l'argento;

2. Monometallismo Aureo (gold standard), alla cui base c'era l'oro;

3. Bimetallismo, quando c'era sia l'oro che l'argento.

Il metallo prezioso assunto alla base del sistema si chiamava "tallone". Il libero conio era la libertà concessa ai privati di consegnare una quantità di metalli preziosi e ricevere l'equivalente in moneta, detratti alcuni costi di fabbricazione; il potere liberatorio illimitato era il potere concesso dalla legge alla moneta assunta alla base del

sistema di essere utilizzata in qualsiasi pagamento e per qualsiasi importo, senza che nessuno possa rifiutarla. Verso la meta' del 1700 i sistemi più diffusi in Europa erano il Monometallismo Argenteo e il Bimetallismo; solo l'Inghilterra che adottava il Bimetallismo si avvicinò al Monometallismo Aureo. Con il tempo le monete d'oro e argento diventarono insufficienti, perciò fu necessario ricorrere alla Moneta Cartacea, introdotta da alcune banche, che perciò si dissero banche di emissione. Queste banche poichè non possedevano sufficienti monete metalliche consegnavano propri biglietti con la promessa di cambiarli in monete metalliche ad ogni richiesta dei loro possessori, ovvero questi biglietti erano un'obbligazione della banca. Per assicurare il cambio le banche dovevano tenere una riserva di monete, che ovviamente non era mai pari al valore dei biglietti emessi totalmente. Di solito una riserva pari al 40% assicurava il cambio dei biglietti normalmente. Di conseguenza nessuna banca sarebbe stata in grado di cambiare tutti i biglietti in circolazione nello stesso momento. La Bank of England era la più importante e i suoi biglietti (banknotes) si diffusero dappertutto. I biglietti non avevano corso legale, avevano solo corso fiduciario ovvero potevano essere rifiutati in pagamento e chi li accettava lo faceva solo perchè "nutriva" fiducia nella banca emittente e nella sua promessa di cambiarli in qualsiasi momento. In questo periodo in Europa non esisteva un vero sistema bancario ovvero un insieme di banche che coprisse l'esigenza di tutti gli operatori economici, esso esisteva solo in Inghilterra e Scozia. [BANCA= impresa che raccoglie fondi, soprattutto sotto forma di depositi, sui quali paga interessi passivi, e li eroga soprattutto come prestiti da cui riceve interessi attivi che devono essere più elevati di quelli passivi per coprire le spese di gestione e consentire un profitto; parte dei depositi deve essere tenuto come riserva per assicurare il rimborso; i depositi possono essere utilizzati come metodo di pagamento mediante assegni o giroconti]

In Europa erano attive alcune banche pubbliche che accettavano depositi senza corrispondere nessun interesse e rilasciavano una ricevuta del deposito che poteva anche essere utilizzata come mezzo di pagamento. Investivano in vario modo i fondi disponibili, soprattutto nei titoli pubblici degli stati.

In alcuni paesi come l'Italia operavano i Monti di pietà sorti a partire dal 1400 per opera dei Francescani per combattere l'usura, concedendo piccoli prestiti alle persone che ne avevano bisogno. I Monti frumentari avevano la stessa idea però concedevano grano per la semina.

## 7.2 I problemi del finanziamento e del credito

La prima rivoluzione industriale non fu molto costosa. I primi industriali erano solitamente contadini, artigiani che iniziavano l'attività con pochi fondi e quando dovettero ampliare l'azienda ricorsero soprattutto all'autofinanziamento. In caso di necessità si rivolgevano a parenti e amici e costituivano una società in accomandita. Dai primi decenni dell'Ottocento, le imprese furono costituite come società anonime e collocavano obbligazioni sul mercato. Un problema era la scarsità dei mezzi di pagamento: le monete d'oro erano troppo elevate per pagare i piccoli acquisti o i salari. Delle volte si usavano monete straniere con valore minore magari in rame. Durante le



Guerre Napoleoniche i biglietti della Banca di Inghilterra erano stati dichiarati inconvertibili e tali rimasero per 24 anni(1797-1821). Così il governo poté farsi prestare banconote dalla banca senza doversi preoccupare di superare la riserva. Nel 1816 il valore della sterlina fu confermato a circa 8grammi, da quel momento solo la moneta d'oro aveva libertà di conio in Inghilterra, così che adottò il Gold Standard. Nel 1833 le banconote della Bank of England furono dichiarate moneta a corso legale. A questo punto si poneva il problema del limite di emissione: venne, così, emanata la legge bancaria del 1844 con cui la Bank of England fu autorizzata a emettere fino a 14 mln di sterline senza copertura metallica. La legge vietava la costituzione di nuove banche di emissione e stabiliva che se quelle esistenti rinunciavano alla facoltà di stampare banconote, l'avrebbero perduta per sempre a favore della Bank of England; così che la Bank of England si avviò a diventare l'unico istituto d'emissione in Inghilterra e Galles. La sterlina stava diventando la moneta dei pagamenti internazionali.

### **7.3 I problemi del lavoro**

Nella società preindustriale prevaleva l'idea di una società protetta; si riteneva che i salari dovessero essere stabili, i profitti mantenuti a livello ragionevole ed i consumatori dovessero essere tutelati rispetto ai prezzi dei prodotti. Con la Rivoluzione Industriale si manifestò l'idea di una società caratterizzata dalla libera iniziativa e dalla ricerca del profitto, con poca o nessuna protezione per i lavoratori. L'industria richiedeva sempre un maggiore numero di lavoratori salariati, che furono reclutati fra contadini, lavoratori a domicilio e artigiani. Ma la maggior parte dei lavoratori erano i contadini dato che il lavoro dei campi non riusciva più ad assorbire l'incremento demografico. Gli operai cercavano di rispondere allo sfruttamento assentandosi frequentemente e creando disagi all'attività produttiva. Il passaggio dalla vita di campagna a quella di città portò un peggioramento della condizione di vita. Bisogna sottolineare che il mondo del lavoro era comunque ancora composto da molti artigiani e lavoratori a domicilio che ancora conservarono una loro "indipendenza". Le prime fabbriche fecero uso anche di donne e bambini imponendo loro orari massacranti fino a 16 ore al giorno. Lo stato intervenne con alcune leggi che fino al 1800 riguardavano solo le industrie tessili. Nel 1833 ridusse la giornata lavorativa a 9 ore per i bambini con età inferiore ai 9 anni, nel 1847 giornata lavorativa a 10 ore sia per donne e bambini tra 13-18 anni.

### **7.4 Le associazioni operaie e le Trade Unions**

I lavoratori salariati iniziarono ad associarsi. Nacquero molte unioni di mestiere(trade clubs) fra gli operai specializzati più per proteggere i privilegi di cui godevano e ostacolare l'ingresso degli intrusi nella categoria. Queste associazioni spesso chiedevano il rispetto dell'apprendistato e praticavano il mutuo soccorso, offrendo agli iscritti aiuto in caso di malattia, disoccupazione ecc.. Dapprima il Parlamento aveva accolto le richieste degli operai di far rispettare le norme sull'apprendistato, successivamente si mise dalla parte degli imprenditori che volevano essere liberi di

assumere e licenziare.

I lavoratori generici non avevano costituito nessuna associazione ma spesso si univano per difendere i propri interessi. Movimento Luddista(1811-16) che si opponeva all'introduzione delle macchine nelle fabbriche, causa dei bassi salari e della disoccupazione. Il Luddismo si sviluppò in anni in cui era in vigore i Combination Acts, approvati dal parlamento nel 1799/1800, leggi che vietavano l'associazione sia di lavoratori che datori di lavoro. Le leggi sull'apprendistato e sulle corporazioni vennero abolite e nel 1824-25 furono revocati i Combination Acts e furono legalizzate le organizzazioni di lavoratori. Nacquero le prime Trade Unions ovvero i moderni sindacati britannici. I loro scopi erano legati al salario e all'orario di lavoro, a differenza degli altri paesi europei che avevano connotazioni politiche e di contestazione della società.

### **7.5 Il problema degli sbocchi**

Durante la prima fase dell'industrializzazione i manufatti britannici riuscirono ad essere collocati sul mercato. A partire dal 1793 la Gran Bretagna entrò in guerra contro la Francia rivoluzionaria e napoleonica, durata 22 anni. In questi anni, il commercio estero ne risentì, anche per via del blocco continentale imposto da Napoleone, ma il periodo di guerra favorì la crescita economica inglese poichè le esigenze belliche erano un potente stimolo all'attività produttiva. Gli anni di guerra inoltre, coincisero con il pieno sviluppo della I rivoluzione industriale e con un'accelerazione demografica inglese. Con la fine della guerra(1815) si esaurì anche la fase positiva del ciclo Kondratieff, dando inizio in Europa fino alla metà del 1800 ad un periodo caratterizzato da riduzione dei prezzi e dei profitti (fase b). Tuttavia l'economia inglese continuò a crescere e svilupparsi, specialmente grazie al commercio estero ma anche alle prime ferrovie che favorirono l'industria siderurgica e mineraria. La fine del periodo bellico provocò: il crollo dei prezzi dei cereali, che nel periodo di guerra era molto alto; le industrie, dopo aver esportato una grande quantità di manufatti videro ridurre la domanda a cause delle politiche protezionistiche degli altri stati, quindi molte fabbriche chiusero e aumentò la disoccupazione.

### **7.6 Il trionfo del libero scambio**

In Inghilterra era in vigore la Corn Law(legge sul grano) che regolava sia le importazioni che le esportazioni con lo scopo di garantire l'approvvigionamento del grano e i redditi dei produttori agricoli. Dopo il crollo dei prezzi agricoli, dopo la fine della guerra, si decise: 1815, di introdurre il divieto di importazione del grano se il prezzo della farina fosse sceso sotto un certo livello; 1828, di adottare la scala mobile, ovvero un sistema di dazi variabili a seconda del andamento dei prezzi(quando i prezzi interni del grano scendevano a causa degli abbondanti raccolti i dazi venivano aumentati per ostacolare l'importazione e sostenere i prezzi). Il risultato non fu pienamente raggiunto poichè i prezzi continuavano a tenersi bassi, ma sicuramente rimasero più elevati. Le Corn Laws erano difese dai proprietari terrieri e attaccate dagli industriali e operai poichè erano causa di alti salari che non consentivano di ridurre il

prezzo del grano. Si lamentavano della politica protezionistica che rendeva difficile l'esportazione dei manufatti, gli operai si lamentavano del basso potere d'acquisto del salario a causa dell'elevato potere del pane. Alla fine degli anni trenta una serie di cattivi raccolti ha fatto sorgere le proteste contro il protezionismo.

Le carestie in Europa del 1845-46 convinsero il governo ad abolire le Corn Laws, lasciando libertà di esportazione dei cereali. Così l'Inghilterra puntò al Libero Scambio, convinta dai ragionamenti di Adam Smith e David Ricardo, che vedevano nella divisione internazionale del lavoro e nel commercio estero le uniche possibilità di benessere per tutti i paesi.

Adam Smith (1723-90) nella sua opera "La ricchezza delle Nazioni" pubblicata nel 1776 esaltò il libero mercato, che riteneva guidato da una mano invisibile, capace di consentire l'autoregolamentazione dei mercati senza il bisogno di interventi statali; era convinto che la ricerca del profitto individuale contribuisse a realizzare anche un maggiore benessere collettivo e sosteneva che la ricchezza di una nazione determinata dal lavoro dei suoi abitanti; bisognava quindi accrescere la produttività mediante la divisione del lavoro nelle fabbriche (ex. dello spillo).

David Ricardo (1772-1823) elaborò il teorema dei costi comparati, per mostrare la convenienza della divisione del lavoro e del commercio internazionale. Facciamo l'esempio di due paesi A e B ognuno dei quali produce 2 stessi beni, Ricardo sostiene che anche se A fosse riuscito a produrre entrambi i beni a costi inferiori di B, gli sarebbe convenuto ugualmente specializzarsi nella produzione di un solo bene e scambiarlo con l'altro che sarebbe stato prodotto da B; entrambi i Paesi avrebbero avuto convenienza dalla specializzazione.

Jean-Baptiste Say (1767-1832) elabora la legge degli sbocchi, afferma che ogni prodotto offre uno sbocco ad altri prodotti. Chi vende una merce infatti utilizzerà il danaro ricevuto per comprare altra merce e perciò vi sarà sempre uno sbocco alla produzione. Egli sostiene che una politica di libero scambio evita crisi di sovrapproduzione.

In Inghilterra la crescita del paese era proprio stata garantita dal mercantilismo, caratterizzato dall'intervento dello stato nell'economia e principalmente dal protezionismo. L'Inghilterra diventò il primo produttore manifatturiero e si poté permettere di abbandonare le vecchie politiche dedicandosi al Liberismo Economico.

## 8. I SECONDI

### FRANCIA E STATI UNITI

#### 8.1 First comer e second comer

Lo sviluppo inglese era stato spontaneo, lento e graduale. Alla sua realizzazione avevano contribuito: imprenditori innovativi, banche, lo Stato, anche se di meno. La Gran Bretagna stava trasformando il suo modo di lavorare e di vivere, era il First Comer ovvero il paese che era decollato per primo e stava distanziando i principali paesi europei e perciò poté godere di determinati vantaggi, il maggiore dei quali fu la totale assenza di concorrenza dei manufatti. Lo svantaggio era costituito dal fatto che

essendo il primo paese a percorrere una strada nuova commise diversi errori e affrontò problemi nuovi. I paesi detti Second Commers potevano godere di "vantaggi dell'arretratezza" costituiti soprattutto dalla possibilità di utilizzare le invenzioni e progressi sperimentati dall'Inghilterra. Il principale svantaggio invece era quello di dover recuperare un grande "gap " che c'era con l'Inghilterra, il paese leader, per indicare questo sforzo si usa il termine "catching up". Se in Gran Bretagna esistevano prerequisiti dello sviluppo, gli altri paesi che ne erano privi dovettero ricorrere ai fattori sostitutivi, cioè banche e stato, capaci di svolgere la stessa funzione. Agli inizi del 1700 , tuttavia i Paesi Bassi avevano un pil pro capite superiore all'Inghilterra. Questo perchè i Paesi Bassi avevano trasformato in fertili moltissime terre sottratte al mare mediante la costruzione di dighe; avevano una lunga tradizione nel campo tessile, nelle costruzioni navali e raffinazione di canna da zucchero; possedevano un grande impero coloniale ed erano specializzati nel trasporto commerciale per conto di terzi; infine erano avanti con le operazioni finanziarie, di assicurazione e con la borsa. Tuttavia l'Olanda non fu capace di contrastare l'ascesa di Francia e Inghilterra.

### **8.2 Fattori favorevoli e sfavorevoli allo sviluppo economico francese**

L'industrializzazione francese fu meno evidente di quella inglese. Il modello francese dell'industrializzazione era caratterizzato da un ritmo di crescita più lento, permanenza dell'agricoltura, presenza di medie e piccole imprese, maggiore presenza dello Stato.

La Francia aveva i prerequisiti per svilupparsi contemporaneamente all'Inghilterra, infatti realizzò buoni progressi, ma fu sconvolta dalla Rivoluzione Francese. I fattori sfavorevoli alla rapida industrializzazione della Francia:

- lungo periodo di guerra (1792-1815): contro le potenze europee ebbe un'influenza negativa sulla crescita dell'economia. La guerra diede un certo impulso alle attività produttive, ma la guerra si combattè sul suolo francese provocando danni e causando un ingente numero di perdite umane;
- modesta crescita della popolazione: il tasso di natalità diminuì e si creò anche un invecchiamento della popolazione. La popolazione fu mantenuta nelle campagne e iniziarono ad esserci numerosi flussi di immigrazione. L'inadeguata popolazione causò un rallentamento della domanda globale e dell'offerta di manodopera;
- insufficienza di risorse naturali: di carbone e ferro, si servì dell'energia idraulica e importò.

Lo sviluppo economico fu anche accompagnato da alcuni fattori favorevoli: la Rivoluzione Francese, per alcuni versi rallentò la crescita, per altri (istituzione proprietà privata) la favorì, vennero soppressi i dazi doganali interni, fu adottato in ambito nazionale un Liberismo Economico. Vennero riformati anche l'insegnamento e la ricerca, puntando sulla matematica e sulla fisica, (ruolo importante quello dei sansimoniani considerati gli apostoli dell'industrialismo).

### **8.3 La fisiocrazia e la piccola proprietà contadina**

Lo sviluppo che l'agricoltura francese riuscì ad ottenere durante la prima rivoluzione industriale fu modesto anche perchè non esisteva la grande proprietà come in

Inghilterra. In Francia c'era la fisiocrazia, in opposizione al Mercantilismo, che predicava le virtù dell'agricoltura. I fisiocratici (che furono i primi a esser definiti economisti) sostenevano che la ricchezza di una nazione si basava sull'agricoltura, che era in grado di dare un sovrappiù. La principale caratteristica dell'economia agraria francese era la piccola azienda rurale. Tra il 1789 e 1793 furono aboliti i diritti feudali e i contadini divennero pieni proprietari delle terre che detenevano. La divisione delle terre comuni e la vendita dei beni confiscati alla chiesa e ai nobili fuggiti all'estero fecero aumentare il numero dei piccoli proprietari, che non furono più obbligati a versare una parte del raccolto al clero. La presenza della piccola proprietà contadina costituiva un ostacolo allo sviluppo agricolo, poiché erano attaccati ai vecchi metodi di coltivazione.

#### **8.4 L'industrializzazione francese**

Anche l'industria fu caratterizzata dall'esistenza di piccole imprese, specialmente industrie siderurgiche che insieme all'industria tessile erano le più importanti. Entrambe furono influenzate dalle tecniche inglesi e furono incentivate dallo Stato. Nel campo della siderurgia la Francia fu indietro, non fu subito utilizzato il coke e la macchina a vapore tardò a diffondersi. La scarsità di carbone e ferro impediva sia un consistente sviluppo del settore siderurgico e sia la formazione di grandi imprese. L'industria tessile utilizzò le macchine inglesi finché non venne impedita l'esportazione; i francesi, poi, utilizzarono il meccanismo Jacquard che consentiva di realizzare disegni sulla stoffa. La Francia vantava un'antica tradizione in molte industrie del lusso, rivolte ai ceti più ricchi (seta, mobili, moda, porcellana ...). Le riforme attuate durante la rivoluzione favorirono l'industrializzazione. La rivoluzione abolì le corporazioni con la legge Le Chapelier e concesse piena libertà al mercato del lavoro. Furono emanati: nel 1804 il Codice Civile e nel 1807 il Codice di Commercio: entrambi fondati sui principi di uguaglianza, libertà, proprietà privata, libera iniziativa. Ma non sancirono l'uguaglianza tra datori di lavoro e lavoratori. L'industrializzazione fu anche favorita dal Sistema dei Trasporti basato principalmente sulla rete stradale prima dell'avvento delle ferrovie che giunsero con lentezza. Nel 1800 viene fondata la Banca di Francia, società privata promossa da Napoleone e alcuni banchieri, che fra le altre operazioni poteva anche stampare moneta ausiliare ovvero poteva emettere banconote. Nel 1848 fu revocato il diritto di emissione ad alcune piccole banche, così che la Banca di Francia divenne l'unica a poter emettere moneta.

#### **8.5 La nascita di un paese libero e nuovo: gli Stati Uniti d'America**

Lo sviluppo economico degli Usa fu diverso da tutti gli altri. Fu rapido e spettacolare e si svolse secondo un modello nuovo e originale, caratterizzato dall'esistenza di un territorio immenso, ricco di risorse e praticamente spopolato, da un uso di macchine maggiore che in Europa, da un'elevata produttività e un mercato interno in continua espansione.

Il decollo degli Usa avviene tra 1840-60 quando diviene il secondo paese più

industrializzato dopo la Gran Bretagna. Gli Usa si presentavano come un stato libero e nuovo: non conosceva ne feudalesimo ne corporazioni, i primi emigrati avevano scelto la libertà contro l'oppressione religiosa e politica subita in patria. Prevaleva una classe media convinta che non vi doveva essere ostacolo alla crescita sociale ed economica di ogni individuo. La Guerra di Indipendenza(1775-83) scaturì da un moto di libertà, le 13 colonie inglesi si liberarono dal controllo economico della madrepatria. Si fece così strada l'idea di una maggiore libertà economica, che insieme ad altre motivazioni politiche e sociali, spinsero le colonie a ottenere l'indipendenza. Così nascono gli Usa all'insegna della libertà sancita dalla dichiarazione di indipendenza e dalla costituzione. Ma comunque l'Inghilterra rimase il loro maggior Partner Commerciale. Gli Usa erano anche un paese nuovo che bisognava popolare, colonizzare e industrializzare. Il popolamento fu rapido, dovuto principalmente all'eccedenza delle nascite sui morti e in parte all'immigrazione, anche se l'immigrazione ebbe una grande importanza solo dopo la Guerra di Secessione. La popolazione americana era molto giovane ed era anche molto istruita per via della particolare attenzione dei protestanti. Nonostante la crescita demografica, la densità rimase bassa a cause della grandezza del territorio statunitense.

### **8.6 La colonizzazione e il mito della frontiera**

La frontiera fu un potente fattore di sviluppo per gli Usa per l'intero 19 secolo. Ad Ovest vi era abbondanza di risorse di tutti i tipi: carbone, foreste, risorse idriche. Permise di mantenere una popolazione in continua crescita, che faceva aumentare la domanda di beni e servizi, stimolando gli investimenti delle imprese e le grandi opere(ferrovie, strade, ponti ecc..) intraprese da governo e privati. La frontiera, ovvero lo spazio che delimitava le zone colonizzate da quelle da colonizzare, era in continuo movimento verso ovest, a man mano che gli Usa si ingrandivano. Prima interessò il Midwest, successivamente il Far West. Le terre dei nuovi territori furono messe in vendita dal governo federale a prezzi bassi, per consentire a tutti l'acquisto. Secondo uno storico, la colonizzazione si svolse in quattro tappe:

1. il primo pioniere era cacciatore, mercante o missionario e la caccia al castoro alimentò il commercio delle pelli;
2. poi arrivarono gli allevatori di bovini e ovini;
3. giunse l'agricoltore che dissodava le terre;
4. infine si insediò la vita urbana, sorgevano città con grandi edifici.

Secondo Turner lo spirito della frontiera ha contribuito a modellare il carattere americano: uomini egualitari, individualisti e intraprendenti. Elaborò anche la teoria della valvola di sicurezza: cioè la possibilità di spostarsi verso Ovest allentò le tensioni sul mercato del lavoro nell'Est industrializzato.

### **8.7 La prima industrializzazione degli Stati Uniti**

L'industrializzazione fu caratterizzata dall'esistenza di un mercato in continua espansione, dall'introduzione di nuove macchine e dalla produzione di massa. Il mercato interno era disperso e vi erano difficoltà dei trasporti. Perciò era necessario

risolvere il problema dei trasporti interni: furono sfruttate le vie d'acqua interne, nel 1811 furono introdotti i battelli a vapore nel Mississippi e aperti i traffici tra Sud e Midwest. Le ferrovie si rivelarono subito determinanti per la creazione di un nuovo grande mercato. Le prime linee furono costruite nell'Est e richiesero molti capitali, ottenuti dall'Inghilterra e da risparmiatori nazionali. Le prime manifatture si giovavano della tecnologia inglese. Vi furono anche innovazioni americane: come il telegrafo inventato da Morse o la macchina per cucire di Howe. Furono fondate le prime grandi imprese che non richiedevano apprendistato o licenze. Il ricorso alle macchine era una scelta obbligata per l'America dove il costo della manodopera fu sempre più elevato del Europa, così che le industrie dovettero sempre far maggior leva sul fattore capitale. Le innovazioni americane più importanti sono: la standardizzazione dei prodotti e la catena di montaggio (permetteva di ottenere oggetti composti di singoli pezzi, in modo tale da poterne sostituire uno alla volta) volte a ridurre il costo dei manufatti risparmiando sulla manodopera. Questo modo di produrre, detto sistema americano, si diffuse successivamente in tutto il mondo e fu applicato in molti processi produttivi (biciclette, automobili...). La produzione di massa diventava possibile, la società americana si mostrò particolarmente adatta ad accogliere prodotti standard al contrario del popolo europeo che preferiva prodotti artigianali di qualità. Le industrie in cui si sviluppò maggiormente la capacità manifatturiera degli Usa fu: tessile, calzaturiere, siderurgiche. L'industria tessile fu la più importante ed ebbe una funzione traente: sviluppo a monte (macchine tessili) e a valle (abbigliamento). Il successo iniziale dell'industria del cotone va attribuita alla riduzione dei costi della produzione della materia prima, grazie alla sgranatrice meccanica di Whitney, che produceva un panno più grossolano adatto alla produzione di massa. L'invenzione della macchina da cucire, inoltre, fece crescere la domanda sia della produzione di abiti che di calzature.

L'industria siderurgica, fornì una grande quantità di ferro per fabbricare molti beni di consumo, le ferrovie ecc.. A poco a poco negli Usa si determinò una divisione industriale-geografica: Est: industriale; Ovest: agricolo; Sud: produzione di cotone dove lavoravano gli schiavi neri.

## 9. PAESI DIVISI

### GERMANIA E ITALIA

#### 9.1 L'economia degli Stati tedeschi

Germania e Italia, a metà del 19 secolo erano paesi ancora arretrati. Gli Stati Tedeschi riuscirono a trovare un'intesa per creare un mercato unico, che sarà punto di partenza per l'unione politica (1871) (stato leader: Prussia). L'Italia realizzò l'unità politica e l'indipendenza nazionale (1861) e solo successivamente, tra molte difficoltà, anche l'unità economica (stato leader: Piemonte). Prima delle guerre napoleoniche, la Germania era un paese molto frazionato, diviso in 360 stati. Il Congresso di Vienna del 1815 diede vita alla confederazione germanica, riducendo il numero degli stati a 39. L'economia tedesca era ancora poco sviluppata: l'agricoltura era l'attività principale,